

B: «risorge» il Genoa, ma il Cesena lo incalza

Tutto facile per i rossoblu contro una squadra senza idee e senza gioco (1-0)

Gol di Simoni mette al tappeto il Taranto al 5° minuto

Silvestri ha capito la «lezione» di Como Quantunque privi di molti titolari, gli ospiti hanno creato alcune pericolose occasioni

MARCATORE: Simoni al 5' del primo tempo. **GENOA:** Spalazzi 5; Manera 6; Ferrari 6; Maselli 5; Rossetti 6; Garbarini 6; Scaroni 5; Bittolo 5; Bordon 7; Simoni 6; Corradi 7. (12.0 Louardi; 13.0 Berlin).

TARANTO: Cimpieri 6; Biondi 6; Reggiani 6 (Beretti dal 51'); Pelagalli 6; Cappelli 5; Campidonio 6; Morelli 5; Aristei 5; Zaccaro 5; Agnelli 5; Gagliardelli 6. (12.0 Baranconi).

ARBITRO: Martinelli 6.

NOTE: giornata fredda, spettatori 35 mila di cui 19.616 paganti per un incasso di lire 28.303.400.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 26 novembre

Messo al sicuro il risultato con un gol di Simoni dopo solo cinque minuti di gioco, il Genoa ha condotto onestamente in porta la partita, prendendosi persino il lusso di fallire un calcio di rigore. Ha ripreso a giocare con economia e umiltà, la squadra di Silvestri, cercando di non sciupare energie e di ottenere cioè il massimo risultato con il minimo sforzo. Soltanto così, infatti, si può spiegare lo scarso accanimento della compagine, che a tratti è andata assai vicina a soccombere e se non lo ha fatto non è tanto suo merito quanto demerito degli inconsistenti jonici.

Il Taranto lamentava assenze importanti nelle sue file, come Pina e Romanzini, ed era stato costretto a rivoltare lo schieramento per mettere in sesto una squadra in grado di poter reggere il presumibile urto dell'attuale regina della serie cadetta. La rete a freddo (e di freddo ce n'era oggi a Marassi) del Genoa gli ha scombusollato i piani ed è nulla e poi vano l'inserimento del tredicesimo Beretti, per dare vivacità e penetrazione alla prima linea. Ingentilità, lentezza, testardaggine nel trattenere la palla vanno a braccetto con la mancanza assoluta di idee in questa squadra che sembra correre a vuoto che manca di una base tattica (altrimenti bisognerebbe pensare che Romanzini, l'assente, sia un giocatore di prim'ordine in grado di inventare tutto da solo in mezzo al campo) e che pare abbia timore di contare i suoi voti.

Contro un tale avversario, il Genoa ha avuto compito fin troppo facile, una volta

sbloccato il risultato, a mantenere la direzione delle operazioni. In verità il Taranto si è fatto in qualche occasione pericoloso, ma non ha saputo osare quanto era necessario, forse addirittura sorpreso dagli errori commessi in quelle occasioni dai rossoblu. Sono questi errori, sentenziati che fanno un po' temere per il Genoa; cioè: se si dovesse giudicare dalla partita di oggi col Taranto per stabilire il Genoa abbia superato brillantemente lo choc della sconfitta di Como, la risposta potrebbe essere negativa, e quanto meno si dovrebbe rimandare ad altra occasione una seria risposta, perché certi sbagli una difesa da primato non può permettersi.

Una cosa è invece certa: Silvestri è un uomo con la testa sul collo ed ha commesso la lezione di Como, dove il Genoa ha peccato di presunzione sopravvalutando le proprie possibilità e desiderando andare al di là del limite. Per questo oggi il Genoa è apparso persino troppo prudente; ma ha vinto, e questo è quanto conta per Silvestri, visto che l'obiettivo finale è la promozione in serie A. Forse non ha convinto, forse non è bastato, forse non ha brillato, forse ha lasciato con la bocca amara chi si era speso le mani per applaudire il sei gol messi alle spalle di Capogno; però ha meritato la vittoria, dimostrando di essere ancora e sempre il più forte della cadetta.

Questa è crisi, ben vengano le crisi.

Della cronaca c'è poco da dire: al 5' Bittolo si incunea sul destino del Taranto, tecnica e serve sul lato opposto Simoni che sul limite ferma il passaggio, avanza un paio di passi, fulmina Cimpieri individuando l'inerzia del pallone. Aristei (n. 6) e Morelli (n. 12) creano due occasioni-gol per la loro squadra, ma il pallone non ha brillato, forse ha lasciato con la bocca amara chi si era speso le mani per applaudire il sei gol messi alle spalle di Capogno; però ha meritato la vittoria, dimostrando di essere ancora e sempre il più forte della cadetta.

Questa è crisi, ben vengano le crisi.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 26 novembre

Messo al sicuro il risultato con un gol di Simoni dopo solo cinque minuti di gioco, il Genoa ha condotto onestamente in porta la partita, prendendosi persino il lusso di fallire un calcio di rigore. Ha ripreso a giocare con economia e umiltà, la squadra di Silvestri, cercando di non sciupare energie e di ottenere cioè il massimo risultato con il minimo sforzo. Soltanto così, infatti, si può spiegare lo scarso accanimento della compagine, che a tratti è andata assai vicina a soccombere e se non lo ha fatto non è tanto suo merito quanto demerito degli inconsistenti jonici.

Il Taranto lamentava assenze importanti nelle sue file, come Pina e Romanzini, ed era stato costretto a rivoltare lo schieramento per mettere in sesto una squadra in grado di poter reggere il presumibile urto dell'attuale regina della serie cadetta. La rete a freddo (e di freddo ce n'era oggi a Marassi) del Genoa gli ha scombusollato i piani ed è nulla e poi vano l'inserimento del tredicesimo Beretti, per dare vivacità e penetrazione alla prima linea. Ingentilità, lentezza, testardaggine nel trattenere la palla vanno a braccetto con la mancanza assoluta di idee in questa squadra che sembra correre a vuoto che manca di una base tattica (altrimenti bisognerebbe pensare che Romanzini, l'assente, sia un giocatore di prim'ordine in grado di inventare tutto da solo in mezzo al campo) e che pare abbia timore di contare i suoi voti.

Contro un tale avversario, il Genoa ha avuto compito fin troppo facile, una volta



GENOVA-TARANTO — L'inutile tentativo di Cimpieri di fermare il bolide scagliato da Simoni (non inquadrato).

Meritata vittoria dei romagnoli (2-1)

Uno-due di Braida «brucia» le speranze del Brindisi

Inatteso pareggio (0-0) della Reggina

Jacoboni dice «no» al Varese

VARESE: Fabbris 6; Andena 6; Valmassoi 5; Borghi 6; Gentile 6; Massimetti 7; Masciocchi 6; Martella 5; Nimis 6; Bonati 5; Libera 6.

REGGINA: Jacoboni 8; Sali 5 (dal 34' del s.t. Capogna); Poppi 6; Bellotto 5.5; Raschi 6; Marnò 5; Marnò 5; Tamborini 7; Marnò 5; Laudini 6; Filippi 6.

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 26 novembre

Il Varese, malgrado abbia attaccato per quasi tutti i novanta minuti di gioco, non è riuscito a far capitolare la solida difesa calabrese che ha avuto nel portiere Jacoboni il miglior uomo in campo. Era veramente imbattibile oggi il bravo difensore reggino.

Il Varese, anche se non ha ripetuto la sua avventura e disputate in casa contro il Mantova e domenica scorsa a Cesena, ha però ancora una volta dimostrato con un paio di spumeggianti il talento di alcuni suoi giovani. Infatti i ventenni Gentile, Marini e Massimetti anche contro i reggiani hanno sfoderato alcuni numeri del loro repertorio. Il primo poi, oggi, oltre che essere stato una colonna insuperabile in difesa, si è profilato più volte in attacco impegnando seriamente il portiere avversario.

Purtroppo al Varese è mancata l'ala Golin colpito da squallida e in sua assenza si è naturalmente fatta sentire.

I biancorossi come è abituato attaccano a spron battuto e al 12' Calloni impugna per la prima volta Jacoboni. Otto minuti dopo lo stesso portiere era costretto a intervenire su un tiro non eccessivamente difficile di Marini. Gli ospiti solamente alla mezz'ora di gioco uscivano dal proprio campo e si proiettavano verso la rete di Fabbris, ma il tiro finale di Filippi finiva male sopra la traversa.

Al 35' l'onnipotente Gentile, dopo un felice scambio con Valmassoi, lascia partire un bolide che però Jacoboni sventa con una prodezza eccezionale. Lo stesso portiere subito dopo si ripete stentando con sbalordita sicurezza un altro tiro dello scalenato ventenne Gentile.

Sul finire del primo tempo dopo una discreta azione Raschi sventa Marnò che ritiene passata a Tamborini che però manda a lato sulla sinistra della porta di Fabbris. Quasi allo scendere del tempo Jacoboni compie un'altra prodezza salvando la sua rete da un preciso colpo di testa, da distanza ravvicinata, del solito Gentile.

Anche nel secondo tempo la musica non cambia. Il Varese è sempre più proiettato all'attacco con la speranza di cogliere il successo e la Reggina, che vista la gran giornata del suo portiere non aspetta di perseguitare, ferma le folate dei tarasini ricorrendo a volte a duri falli. Al 18' su calcio di punizione battuto da Masciocchi il centravanti Calloni batteva con un gran tiro il valoroso difensore reggino

e mentre l'autore del gol correva verso la tribuna centrale esultante, l'arbitro annullava giustamente la rete per fuorigioco di Gentile.

Al 34' il terzino Sali cadeva male e veniva trasportato fuori campo in barella sostituito da Capogna. I padroni di casa continuano a premere e al 37' su un altro colpo di testa di Gentile sembrava che la difesa degli ospiti capitolasse ma Jacoboni sfoderava un'altra grande parata.

Non passavano che cinque minuti e Jacoboni chiudeva il suo gran festival di prodezze scendendo, stavolta con un po' di fortuna, un tiro di Calloni effettuato da circa sessante metri dalla porta.

Orlando Mazzola

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 26 novembre

Meritata vittoria del Cesena sul campo del Brindisi. Il punteggio rispecchia in pieno i valori espressi.

Il Brindisi ha pagato lo scotto del noviziato, soprattutto quando, andato in vantaggio al 18' del primo tempo con Cremaschi, ha ritenuto di poter condurre in porto la vittoria richiamando davanti alla sua area anche i centrocampisti, lasciando al Cesena la possibilità di conquistare il centrocampo e di manovrare allargando il gioco sulle ali per sfruttare con passaggi precisi le qualità del goleador Braida, che ha messo a segno due reti di ottima fattura.

La cronaca è ricca di spunti di rilievo in profondità, in quanto all'attacco il Brindisi. Già al 3' Franzoni batte una punizione, la palla giunge a Cremaschi che, in un violento tentativo, il portiere, bene appostato, devia in angolo.

Al 18' il gol del Brindisi. Su un effetto di palla, la Palma, la palla perviene a Giannattasio, che tocca per Cremaschi. L'ala controlla il pallone e di sinistro insacca.

Inizia la controffensiva del Cesena, che si apposta a centrocampo e costruisce numerosi azioni di sistema, come si infrangono però sulla difesa del Brindisi. Sulla palla si sciepa dai suoi attaccanti fin qui molto impressi.

Nella ripresa entra Pasqualini al posto di Carnevali. Al 1', su una mischia in area del Brindisi, il Cesena sfiora il pareggio, per una deviazione in angolo del terzino La Palma, che rischia l'autore.

Anche in evidenza il Brindisi al 10'. Su azione nella sua area, Lanzani stende Franzoni. I locali reclamano il rigore, che il signor Masciocchi concede.

Il tempo scorre veloce, e il gioco latta. Al 28' l'azione che segna la svolta decisiva della partita. Pochi secondi perviene a pareggio con una azione velocissima e con la complicità della difesa brindisina.

Su passaggio sbagliato di Cremaschi a centro campo, Brignani si lancia in avanti liberandosi di un avversario, ed effettuando un cross nell'area del Brindisi. Sulla palla si avventa Braida che ferma col petto e grazie ad un liscio di Bellan e Fiorini, insacca.

Pervenuto al pareggio, il Cesena si spinge in avanti. Il Brindisi tenta di reggere in contropiede.

Al 37' il secondo gol del Cesena. Su rimessa dal fondo effettuata da Di Vincenzo poco fuori l'area di rigore, il centravanti colpisce al volo la palla sorprendentemente Florini e Di Vincenzo, che ha visto il pallone solo quando era già in rete.

Soddisfatto del risultato, il Cesena si racchiude nella sua area, lasciando l'iniziativa al Brindisi che, seppure convulsamente, sfiora più volte il pareggio.

Al 37', su attardamento di Cremaschi, Tomy impugna seriamente Mantovani con un calcio piazzato. Pochi secondi dopo, il numero uno del Cesena è costretto ad intervenire in tuffo sui piedi di Giannattasio sbrogliando una difficile situazione.

Agostino Sargio

MARCATORE: Cremaschi (B) al 18' del p.t.; Braida (C) al 28' e al 37' della ripresa.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 6, La Palma 5; Cantarelli 6, Fiorini 5, Bellan 5, Franzoni 7, Giannattasio 7, Tomy 6, Franzoni 6, Cremaschi 6 (n. 12; Masciocchi; n. 13; Renna).

CESENA: Maniovani 7; Ceccarelli 6, Ammoniani 6; Ferrara 6, Lanzani 7, Battistoni 7, Orlandi 8, Scala 7, Braida 8, Brignani 6, Carnevali 6 (dal 18' Pasqualini 6) (n. 12; Ciampi).

ARBITRO: Masciocchi di Desenzano 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 26 novembre

Meritata vittoria del Cesena sul campo del Brindisi. Il punteggio rispecchia in pieno i valori espressi.

Il Brindisi ha pagato lo scotto del noviziato, soprattutto quando, andato in vantaggio al 18' del primo tempo con Cremaschi, ha ritenuto di poter condurre in porto la vittoria richiamando davanti alla sua area anche i centrocampisti, lasciando al Cesena la possibilità di conquistare il centrocampo e di manovrare allargando il gioco sulle ali per sfruttare con passaggi precisi le qualità del goleador Braida, che ha messo a segno due reti di ottima fattura.

La cronaca è ricca di spunti di rilievo in profondità, in quanto all'attacco il Brindisi. Già al 3' Franzoni batte una punizione, la palla giunge a Cremaschi che, in un violento tentativo, il portiere, bene appostato, devia in angolo.

Al 18' il gol del Brindisi. Su un effetto di palla, la Palma, la palla perviene a Giannattasio, che tocca per Cremaschi. L'ala controlla il pallone e di sinistro insacca.

Inizia la controffensiva del Cesena, che si apposta a centrocampo e costruisce numerosi azioni di sistema, come si infrangono però sulla difesa del Brindisi. Sulla palla si sciepa dai suoi attaccanti fin qui molto impressi.

Nella ripresa entra Pasqualini al posto di Carnevali. Al 1', su una mischia in area del Brindisi, il Cesena sfiora il pareggio, per una deviazione in angolo del terzino La Palma, che rischia l'autore.

Anche in evidenza il Brindisi al 10'. Su azione nella sua area, Lanzani stende Franzoni. I locali reclamano il rigore, che il signor Masciocchi concede.

Il tempo scorre veloce, e il gioco latta. Al 28' l'azione che segna la svolta decisiva della partita. Pochi secondi perviene a pareggio con una azione velocissima e con la complicità della difesa brindisina.

Su passaggio sbagliato di Cremaschi a centro campo, Brignani si lancia in avanti liberandosi di un avversario, ed effettuando un cross nell'area del Brindisi. Sulla palla si avventa Braida che ferma col petto e grazie ad un liscio di Bellan e Fiorini, insacca.

Pervenuto al pareggio, il Cesena si spinge in avanti. Il Brindisi tenta di reggere in contropiede.

Al 37' il secondo gol del Cesena. Su rimessa dal fondo effettuata da Di Vincenzo poco fuori l'area di rigore, il centravanti colpisce al volo la palla sorprendentemente Florini e Di Vincenzo, che ha visto il pallone solo quando era già in rete.

Soddisfatto del risultato, il Cesena si racchiude nella sua area, lasciando l'iniziativa al Brindisi che, seppure convulsamente, sfiora più volte il pareggio.

Al 37', su attardamento di Cremaschi, Tomy impugna seriamente Mantovani con un calcio piazzato. Pochi secondi dopo, il numero uno del Cesena è costretto ad intervenire in tuffo sui piedi di Giannattasio sbrogliando una difficile situazione.

Agostino Sargio

Nettamente battuto il Foggia (2-0)

Catanzaro tutta grinta

Buona tecnica degli ospiti, privi però di uomini-gol

MARCATORE: Petrini al 37' del p.t.; Rizzo al 18' della ripresa.

CATANZARO: Bandoni 7; Banelli 7, Gasparoni 7; Ferrarini 8, Muldera 7, Monticello 8; Spelta 7, Rizzo 7, Petrini 6, Braca 6, Bonfanti 5 (n. 12 Di Carlo; n. 13 Gori).

FOGGIA: Trentini 6; Valente 7, Cola 5; Pirazzini 6, Bruschini 6; Tricrhero 6; Braglia 6, Del Neri 6, Rognoni 7, Villa, 7, Pavone 6 (n. 12 Giacinti; n. 13 Morrone).

ARBITRO: Casarin di Milano, 7.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 26 novembre

L'atteso confronto tra il Catanzaro e il Foggia si è concluso con una netta vittoria del Catanzaro. Uno splendido vantaggio che fa perno su Rizzo, Ferrari e Braca, talvolta su inserimento di Banelli, lancia le punte Petrini, Bonfanti e Spelta, ed ha la meglio su un Foggia tenace e combattuto fino all'ultimo.

Il Foggia, nella fase iniziale della partita, tenta per la verità il colpo a sorpresa, per poter ripiegare, come nei giorni scorsi, sulla difesa e sulla difesa. Ma inutili sono gli sforzi. Il Catanzaro, riflessivo e attento, lo controlla. Poi incomincia a svolgere una importante mole di gioco e costringe i foggiani a chiudersi nella propria area, concedendo loro qualche sporadica azione di contropiede, senza che mai venga seriamente impegnata la difesa giallorossa.

Il Foggia, nonostante il risultato sfavorevole, non ha tradito l'attesa. Del resto non pochi pronosticavano il pareggio. Si tratta di una squadra bene impostata tecnicamente, con appropriati schemi di gioco, ma priva di uomini-gol. Il Catanzaro, dopo il pareggio di domenica scorsa in casa, si è mostrato più ragionato. Per il futuro si spera che la grinta e il ritmo di oggi non vengano meno.

La prima azione di rilievo è di Bonfanti, respinta dal terzino Valente. Ancora Bonfanti, che passa a Rizzo. Il tiro viene deviato in angolo. Azione pericolosa del Foggia con Braglia e Rognoni arrestata da Gasparoni e mandata in angolo. Il conseguente tiro dalla bandierina non ha esito. Il Foggia prosegue nella sua azione iniziale. Braglia impugna Bandoni al 18'. Facile parata. Al 19' Rognoni tenta di entrare in area giallorossa, ma viene fermato elegantemente da Monticello. A questo punto si esauriscono le azioni del Foggia, e il Catanzaro spazzeraggia.

Fallo su Rizzo di un difensore foggiano. Balte Rizzo e colpisce in pieno il palo, alta destra di Trentini. Riprende Ferrari e il portiere para a stento. Arriva il primo gol. Siamo al 37'. Rizzo controlla la palla a centrocampo, la passa con precisione a Bonfanti, che lancia in piena area e Petrini, il quale controlla di entrare in area giallorossa, ma viene fermato elegantemente da Monticello. A questo punto si esauriscono le azioni del Foggia, e il Catanzaro spazzeraggia.

Fallo su Rizzo di un difensore foggiano. Balte Rizzo e colpisce in pieno il palo, alta destra di Trentini. Riprende Ferrari e il portiere para a stento. Arriva il primo gol. Siamo al 37'. Rizzo controlla la palla a centrocampo, la passa con precisione a Bonfanti, che lancia in piena area e Petrini, il quale controlla di entrare in area giallorossa, ma viene fermato elegantemente da Monticello. A questo punto si esauriscono le azioni del Foggia, e il Catanzaro spazzeraggia.

Fallo su Rizzo di un difensore foggiano. Balte Rizzo e colpisce in pieno il palo, alta destra di Trentini. Riprende Ferrari e il portiere para a stento. Arriva il primo gol. Siamo al 37'. Rizzo controlla la palla a centrocampo, la passa con precisione a Bonfanti, che lancia in piena area e Petrini, il quale controlla di entrare in area giallorossa, ma viene fermato elegantemente da Monticello. A questo punto si esauriscono le azioni del Foggia, e il Catanzaro spazzeraggia.

Strappato il pari ad Arezzo: 0-0

Il Como si riconferma

2-1 per i marchigiani

Segna il Perugia ma l'Ascoli lo castiga

MARCATORE: Morello (P) al 10' del p.t.; Bertorelli (A) al 5' e Colata (A) (su rigore) al 35' della ripresa.

ASCOLI: Migliorini 6; Verzoso 6, Schiacciò 7, Barbarelli 7, Colautti 7, Mignattoli 7, Maccio 7 (dal 30' Silva 6); Viviani 7, Bertarelli 8, Cola 6, Campanini 6; (n. 12 Masconi).

PERUGIA: Grosso 6; Melgrati 6; Casali 6; Petrazzi 5; Zana 6, Morello 7, Innocenti 8, Parola 6, Urban 5, Lombardi 6, Vanara 5 (n. 12 Facchetti; n. 13 Tinaglia).

ARBITRO: Marino di Taranto, 5.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 26 novembre

Le due squadre, che avevano bisogno dei due punti per conquistare una posizione più sicura, hanno disputato un primo tempo a tesi alterne. L'Ascoli, come sempre, parlava a spron battuto e al Campesano mandava a lato di porta. Chiuso nella difesa però erano i perugini a regalare il pubblico ascolano con Morello che riprendeva una azione di grinta con una difesa in area e insaccava a porta vuota.

I bianconeri hanno cercato di reggere ma è per stordimento o per demerito non riuscivano a segnare. Al 30' si sono verificate alcune scorrettezze. Il secondo tempo iniziava con l'Ascoli proteso in avanti e Bertorelli, che aveva segnato, arrivava al 5' su cross di Cola; saltava al di sopra di tutti Bertarelli che realizzava. Gli umbrani hanno reagito con coraggio e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

L'Arezzo aveva l'obbligo di attaccare e non si può dire che si sia tirato indietro, anzi l'ha fatto con determinazione e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

L'Arezzo aveva l'obbligo di attaccare e non si può dire che si sia tirato indietro, anzi l'ha fatto con determinazione e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

L'Arezzo aveva l'obbligo di attaccare e non si può dire che si sia tirato indietro, anzi l'ha fatto con determinazione e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

Lunga ma vana pressione dei toscani - Fortunosa deviazione sulla linea di Cerantola al 90'

AREZZO: Conti 6; Prestanti 6; Vergani 6; Bolognesi 6; Tonari 6; Parolini 7.5; Righi 6; Barlassina 6; Graziani 6; Cuccini 6; Bagatti 5. (n. 12; Arricucci; n. 13: Barbi).

COMO: Cipollini 7; Cattaneo 11.7; Danova 7; Correnti 7; Magni 7; Cerantola 6.5; Cattaneo 1.6; Malani 7; Belluozzi 6; Zaccaro 7; Zaccaro 7. (N. 12; Mascella; n. 13; Annadori).

ARBITRO: Tricrhero di Reggio E., 7.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 26 novembre

Le due squadre erano attese per una conferma. Il grosso risultato del Como sulla capofila e il pareggio di un apposto Arezzo a Catanzaro erano gli immediati precedenti delle due antagoniste. Ma la partita anche se ha offerto molti di interesse particolarmente negli scontri fra Turini, Vergani e Graziani. Magni, non ha esaltato il proprio strada della mano del primo freddo invernale.

Il Como, squadra coriacea, decisa, ha tenuto soprattutto il centrocampo. Per suo colpo è stato raggiunto: tornare lo stacco offensivo di un Arezzo che ormai si è scordato la via del gol da troppo tempo, è così con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

L'Arezzo aveva l'obbligo di attaccare e non si può dire che si sia tirato indietro, anzi l'ha fatto con determinazione e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

L'Arezzo aveva l'obbligo di attaccare e non si può dire che si sia tirato indietro, anzi l'ha fatto con determinazione e con il grintoso Vergani, l'uomo veramente adatto a prendere le giuste misure alla sguscante ala.

I lariani battuti per 2-1

Al Monza il derby contro i lecchesi

Concesso un «riposo» all'allenatore Longoni

MARCATORE: Pepe (M) al 9' e Ferrari (L) al 32' della ripresa.

LECCO: Casiraghi; Castiglioni (dal 33' del primo tempo Jacconi), Botti, Zazzaro; Sacchi, Motta; Foglia; Giavara; Franco; Frank; Marchi (n. 12 Giordano; n. 13 Jacconi).

MONZA: Cazzaniga; Collotta; Fontana; Reali; Trebbi; Pepe; Bertogna; Deho; Berellini; Ferrari (n. 12 Colombo; n. 13 Antonelli).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

LECCO, 26 novembre

Doveva essere per il Lecco la partita del riscatto e invece è stato il dramma. È stata una partita che il Lecco ha sofferto dal primo al novantesimo minuto, e che il Monza si è aggiudicato senza eccessivi affanni, se si eccettuano gli ultimi minuti.

Cronaca. Terzo minuto: pericolosa azione del Monza su cross di Bertogna la difesa del Lecco è incerta e per poco non ci scappa il gol. Quarto minuto: passaggio all'indietro di Botti verso il portiere; i due non si intendono e la palla va in calcio d'angolo. Nono: il Monza passa in vantaggio, l'azione si sviluppa a metà campo. Fara-Berellini nel passaggio smarcente in area per Pepe, che indisturbato insacca eludendo l'uscita di Casiraghi.

Venticinquesimo: Foglia si stacca bene a Fontana. Terzo cross e Marchi di testa sfiora il palo alla sinistra di

Cazzaniga. Forse questa azione poteva concretizzarsi nell'occasione Perego e Marchi non si fossero un po' ostacolati. 29': seconda rete del Monza. Fara-Berellini interviene in un passaggio sbagliato di Sacchi lancia a Ferrari, il quale raccolto il passaggio dal compagno, per poco non ci scappa il gol. 30': indisturbato e insacca.

Nell'occasione anche il portiere lecchese ci è sembrato inerte. 32': gran tiro di Botti su punizione ed è palo per il Lecco. 33': entra Jacconi al posto di Castiglioni.

Secondo tempo 1' minuto: gran tiro di Foglia da pochi metri e Cazzaniga si esibisce in un bell'intervento. 14': punizione a due: batte Frank che il giorno la traversa. 17': gran tiro di Zazzaro e ottima la risposta di Cazzaniga. 19': tira bene Frank e Cazzaniga sventa a braccia aperte. 25': pericolo in contropiede del Monza. Bertogna partito in sospetta posizione di fronte al portiere. 26': azione di Sacchi-Zazzaro. 27': con un tiro di quest'ultimo a lato di poco.

Trentaduesimo: segna il Lecco, servizio di Foglia in area per Motta cross di Motta e Marchi anticipa tutti insaccando imparabilmente.

A fine partita l'allenatore del Lecco, Angelo Longoni, ha chiesto e ottenuto 15 giorni di «riposo». La squadra verrà affidata a Nino Meregalli, allenatore delle formazioni giovanili.

Luigi Ferrari

Netta vittoria del Catania (2-0)

Pur in svantaggio Mantova in difesa!

Non sono invece riusciti a dipanare nemmeno una decina di minuti di gioco, stando a impantanati a centrocampo.

MARCATORE: D'Amato (C) al 42' del p.t.; Volpato (C) al 16' della ripresa.

CATANIA: Rado 7; Simoni 6; Ghedin 7; Bernardis 7; Spanio 8, Montanari 6; Francesconi 7, Volpato 6, D'Amato 7, Fogli 7, Picat Rei 4 (dal 10' Colombo 3) (n. 12 Muraro).

MANTOVA: Da Pozzo 8 (dal 13' Recchi), Piatto 5, Bertuolo 6, Roveta 5, Bacher 5, Leoncini 7, Viola 6, Caracciolo 6, Cristin 4, De Cecco 5 (dall'80' Onor), Jori 6.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 26 novembre

Netta vittoria del Catania che ha superato con due reti di scarto il Mantova, e ha così consolidato la propria buona posizione di classifica in vista della sconfitta di domenica scorsa.

Meriti indubbiamente il Catania ne ha avuti, ma non possono essere tacuti i demeriti del Mantova che, sceso in campo deciso a strappare un risultato bianco, non ha saputo e potuto reagire quando si è trovato in svantaggio, continuando a restare ben chiuso in difesa e finendo col prendere il secondo gol.

I difendersi non è stato per i lombardi solo una questione di scelta e di volontà, ma anche una necessità data che la squadra è scesa in campo con un difensore, Caracciolo, fin'ora con un terzino in panchina; un grosso errore tattico che è balzato assai in evidenza subito dopo la prima rete di Catania, quando i mantovani avrebbero dovuto contrattaccare e

Netta vittoria del Catania (2-0)

Pur in svantaggio Mantova in difesa!

Non sono invece riusciti a dipanare nemmeno una decina di minuti di gioco, stando a impantanati a centrocampo.

MARCATORE: D'Amato (C) al 42' del p.t.; Volpato (C) al 16' della ripresa.

CATANIA: Rado 7; Simoni 6; Ghedin 7; Bernardis 7; Spanio 8, Montanari 6; Francesconi 7, Volpato 6, D'Amato 7, Fogli 7, Picat Rei 4 (dal 10' Colombo 3) (n. 12 Muraro).

MANTOVA: Da Pozzo 8 (dal 13' Recchi), Piatto 5, Bertuolo 6, Roveta 5, Bacher 5, Leoncini 7, Viola 6, Caracciolo 6, Cristin 4, De Cecco 5 (dall'80' Onor), Jori 6.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 26 novembre

Netta vittoria del Catania che ha superato con due reti di scarto il Mantova, e ha così consolidato la propria buona posizione di classifica in vista della sconfitta di domenica scorsa.

Meriti indubbiamente il Catania ne ha avuti, ma non possono essere tacuti i demeriti del Mantova che, sceso in campo deciso a strappare un risultato bianco, non ha saputo e potuto reagire quando si è trovato in svantaggio, continuando a restare ben chiuso in difesa e finendo col prendere il secondo gol.

I difendersi non è stato per i lombardi solo una questione di scelta e di volontà, ma anche una necessità data che la squadra è scesa in campo con un difensore, Caracciolo, fin'ora con un terzino in panchina; un grosso errore tattico che è balzato assai in evidenza subito dopo la prima rete di Catania, quando i mantovani avrebbero dovuto contrattaccare e

Trotto: dopo aver vinto domenica scorsa il Premio Firenze

Top Hanover riesplode e fa suo anche il Nazioni

MILANO, 26 novembre

Finalmente Top Hanover è esplosa in tutta la sua potenza per imporsi in grande stile nel Gran Premio delle Nazioni.

Il tempo scorre veloce, e il gioco latta. Al 28' l'azione che segna la svolta decisiva della partita. Pochi secondi perviene a pareggio con una azione velocissima e con la complicità della difesa brindisina.

Su passaggio sbagliato di Cremaschi a centro campo, Brignani si lancia in avanti liberandosi di un avversario, ed effettuando un cross nell'area del Brindisi. Sulla palla si avventa Braida che ferma col petto e grazie ad un liscio di Bellan e Fiorini, insacca.

Pervenuto al pareggio, il Cesena si spinge in avanti. Il Brindisi tenta di reggere in contropiede.

Al 37' il secondo gol del Cesena. Su rimessa dal fondo effettuata da Di Vincenzo poco fuori l'area di rigore, il centravanti colpisce al volo la palla sorprendentemente Florini e Di Vincenzo, che ha visto il pallone solo quando era già in rete.

Soddisfatto del risultato, il Cesena si racchiude nella sua area, lasciando l'iniziativa al Brindisi che, seppure convulsamente, sfiora più volte il pareggio.

Al 37', su attardamento di Cremaschi, Tomy impugna seriamente Mantovani con un calcio piazzato. Pochi secondi dopo, il numero uno del Cesena è costretto ad intervenire in tuffo sui piedi di Giannattasio sbrogliando una difficile situazione.

Agostino Sargio

TOTIP

| PRIMA CORSA | |
|---------------------|---|
| 1) Top Hanover | 2 |
| 2) Lyon | 1 |
| SECONDA CORSA | |
| 1) Alghero | 1 |
| 2) Sirdar | 1 |
| TERZA CORSA | |
| 1) Classico | x |
| 2) Daugava | 2 |
| QUARTA CORSA | |
| 1) Asse della Torre | 1 |
| 2) Sirmax | 2 |
| QUINTA CORSA | |
| 1) Ieffen | 2 |
| 2) Ennar | 2 |
| SESTA CORSA | |
| 1) Isolone | x |
| 2) Lusino | 2 |

QUOTE: al due 12 spettano 5 milioni 777.107; al 41 11; 281.810; al 395 10; 28.600.

Top Hanover riesplode e fa suo anche il Nazioni

M